C'è vita nell'universo?

Un gruppo di 250 astronomi, riuniti a Roma in un convegno dell'Osservatorio astronomico del Vaticano, ha ammesso la possibilità che esistano creature come noi nell'universo. Da tempo la Terra è pronta a ricevere segnali da extraterrestri.

Guardate il cielo in una notte buia e serena. Vedrete un chiarore che va da un orizzonte all'altro. È la Via Lattea. Contiene 300 miliardi di stelle simili al nostro Sole. La Via Lattea è la nostra galassia. Ma è solo una tra le tante. Nell'universo esistono miliardi di galassie. Possibile che soltanto sulla Terra ci siano creature viventi?

Drew Barrymore bacia l'amico venuto dallo spazio in *E.T.* E.T. è l'extraterrestre più famoso nella storia del cinema.

Questa domanda se la sono posta nei giorni scorsi 250 astronomi riuniti a Roma in un convegno della Specola Vaticana per scambiarsi le ultime scoperte sulle galassie. Ed ecco la risposta di padre José Funes, un gesuita argentino di 36 anni, laureato in Fisica e in Teologia: «I pianeti come la Terra, con esseri viventi come noi, potrebbero essere moltissimi. E se, come io credo, questi extraterrestri esistono, dobbiamo considerarli nostri fratelli della creazione».

La stessa opinione ha padre Coyne, direttore dell'Osservatorio astronomico del Vaticano. Del resto la pensava così già padre Angelo Secchi, un altro gesuita che diresse la Specola Vaticana nella seconda metà dell'Ottocento. La Chiesa, insomma, non solo ammette l'esistenza di creature extraterrestri, ma ci propone di con-

Will Smith tiene tra le braccia un extraterrestre morente in *Men in Black*.

siderarle amiche, unite a noi da un destino comune.

Per adesso, tuttavia, di creature extraterrestri non abbiamo ancora trovato nessuna traccia: gli omini verdi che escono da dischi volanti sono soltanto leggende o "effetti speciali" nei film di fantascienza. «Se escludiamo la Terra», dice ancora padre Funes, «nel sistema solare possono esistere solo forme di vita molto primitive, come microbi e virus. Le civiltà evolute come la nostra sono lontane, e quindi è difficilissimo scoprirle».

Eppure gli astronomi ci provano. Le nostre trasmissioni radio e tv potrebbero già essere captate dalle stelle più vicine, fino a qualche decina di anni luce da noi. Così, di tanto in tanto, i radiotelescopi vengono puntati verso queste stelle nella speranza di catturare qualche segnale artificiale, che ci riveli la presenza di creature intelligenti. In California (Stati Uniti), in un parco a 20 chilometri dall'Università di Berkeley, sta nascendo un colossale radiotelescopio destinato esclusivamente alla ricerca di messaggi provenienti da eventuali civiltà extraterrestri. A presentare il nuovo strumento poche settimane fa è stato Frank Drake, l'ormai mitico astronomo che fin dagli anni Sessanta tenta di stabilire il collegamento radio con qualche E.T. Per ora Drake, presidente dell'Istituto per la ricerca di intelligenze extraterrestri, ha mostrato ai giornalisti solo sette antenne a parabola un po' più grandi di quelle che servono per captare le tv via satellite. Ma proprio qui sta il segreto: il nuovo radiotelescopio crescerà nel tempo con l'aggiunta di decine, poi di centinaia, forse migliaia di altre parabole. E questa crescita graduale renderà sopportabile la spesa, che alla fine raggiungerà i 50 miliardi di lire.

L'ambasciatore dei marziani parla al Congresso in *Mars Attacks!*.

I radioastronomi sperano di portare a 10 mila metri quadrati la superficie del radiotelescopio entro il 2005, e forse a un chilometro quadrato nel 2010. L'ascolto partirà dalle mille stelle simili al Sole a noi più vicine, cioè nel raggio di un centinaio di anni luce, per poi estendersi alle centomila stelle comprese entro mille anni luce.

Dagli anni Sessanta a oggi per una trentina di volte gli astronomi hanno creduto di captare segnali radio artificiali. Ma sono sempre stati falsi allarmi. «Le probabilità di captare un segnale autentico», dice Frank Drake, «sono minime: è come vincere alla Lotteria». Difficile, ma il gioco vale la candela.

Se un giorno capteremo un segnale di esseri extraterrestri, quel giorno sarà per l'umanità intera come la scoperta di una nuova America. Le conseguenze tecnologiche, scientifiche e culturali saranno enormi. Per questo gli scienziati hanno preparato una "Dichiarazione dei princìpi" su che cosa fare se scoprissimo realmente delle intelligenze extraterrestri. La "Dichiarazione", approvata dall'Accademia internazionale di Astronautica e dall'Istituto internazionale di Diritto spaziale, stabilisce che un eventuale messaggio proveniente da extraterrestri appartiene a tutta l'umanità e che esso deve essere diffuso dalle Nazioni Unite.

Insomma, caro E.T., noi siamo pronti. Se ci sei, batti un colpo!

Piero Bianucci

Voci e rumori della Terra verso le stelle

Anche l'uomo cerca di trasmettere messaggi a eventuali creature intelligenti di altri mondi. Sulle sonde *Voyager* della Nasa c'è un disco che contiene i saluti dell'umanità in decine di lingue, brani musicali (da Mozart al rock) e rumori terrestri (dal rombo di un aereo allo schiocco di un bacio).

Un messaggio verso le stelle dell'ammasso globulare M 13, nella costellazione di Ercole, è stato trasmesso via radio con il radiotelescopio di Arecibo nel 1974. Peccato che queste stelle siano a 25 mila anni luce da noi. Quindi la risposta, se ci sarà, arriverà tra cinquantamila anni...

Jodie Foster riceve i segnali dallo spazio in una scena di *Contact*.